

Il progetto, finanziato dalla Regione Lombardia, presentato alla Mia. Coinvolta un'ampia e qualificata partnership

«Bosco mobile»: filiera del legno e materie prime di qualità

■ Una filiera corta lombarda bosco - legno, per un'idea innovativa e vincente. È il progetto «Bosco mobile» (Bomo), finanziato dalla direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia, finalizzato alla realizzazione e ottimizzazione di una filiera corta del legno. L'iniziativa è stata presentata durante una conferenza stampa alla Mia lo scorso 26 settembre, alla presenza dei rappresentanti degli enti che hanno reso possibile l'idea.

Il progetto Bomo coinvolge un'ampia e qualificata partnership: dalla Regione al Consorzio forestale Lario intelvese e ancora il Gruppo di ricerca sullo sviluppo sostenibile (Griss), l'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree (Invalsa), Progetto Lissone, che raccoglie in un'unica società il Comune di Lissone e 230 azionisti tra artigiani, commercianti, produttori e professionisti dell'arredo e Brandevolution, società di comunicazione. Una rosa di partner importanti con un solo obiettivo: sfruttare di più e meglio il patrimonio boschivo lombardo.

«La nostra regione conta oltre 620.000 ettari di

foreste, in costante crescita. Usiamo però solo un quarto dell'incremento del bosco, ed è assurdo», ha spiegato Roberto Carovigno, dirigente della struttura sviluppo dei sistemi agricoli di montagna e delle filiere silvopastorali della Regione-, non c'è alcun pericolo deforestazione in Lombardia. Anzi, la filiera del legno si potrebbe chiudere se si riuscissero a sfruttare anche i le-



Il progetto è stato presentato sabato nell'ambito della Mia

gnami di scarto, che andrebbero ad alimentare gli impianti a biomassa». Il progetto Bomo è quindi il tentativo, costato 217.000 euro (dei quali 141.000 stanziati dalla Regione, mentre gli altri 76.000 frutto del cofinanziamento dei partner), per cercare di rendere più virtuosa e fruttuosa la filiera del legno. «Tagliare bene il bosco, per produrne materie prime di qualità, significa anche fare manutenzione e creare manodopera», ha detto Carovigno. Tra le finalità del progetto anche quella di utilizzare materiale legnoso di foreste certificate, secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e delle modalità operative a basso impatto ambientale. «La sfida è individuare modalità di applicazione dei principi della sostenibilità che siano economicamente sostenibili, competitive rispetto alle modalità operative attuali e che garantiscano, a fronte di costi maggiori, la conquista di nuove porzioni di mercato», ha continuato Davide Beccarelli del Consorzio forestale Lario intelvese.

Sarah Valtolina